

Scudo fiscale: Antonio Marino scrive ad Azzi, a Petrone e al vescovo Spinillo

“Non mi ha risposto nessuno”

Con il decreto per la programmazione economica e finanziaria 2010-2013 il Governo prevede la reintroduzione dello scudo fiscale nel nostro Paese. A che serve lo scudo fiscale? A garantire a coloro che sono residenti in Italia e che abbiano detenuto capitali, attività finanziarie e patrimoniali all'estero, l'istituzione di una imposta straordinaria di regolarizzazione. *Condizio sine qua non* è il rimpatrio dei capitali e la effettiva regolarizzazione. In sostanza lo scudo fiscale agevola il rientro di beni e capitali in Italia. Sulla questione Antonio Marino, direttore della BCC di Aquara ha voluto scrivere una lettera coraggiosa ad Alessandro Azzi, presidente della Federcasse, a Silvio Petrone, della Federazione Campana delle BCC e a sua eccellenza Angelo Spinillo, vescovo di Teggiano.

Perché questa esigenza?

Io direi, perché non avere questa esigenza? Ormai siamo in un paese in cui le cose che dovrebbero essere normali sembrano gesti eroici e le cose più becere e squallide, coperte da un velo di qualunquismo, sembrano la normalità. Lo scudo fiscale, per come è stato proposto nel nostro paese, è un'assurdità e lo è ancora di più per una BCC che fonda la sua forza nella tutela sociale e nella cooperazione.

Lei propone l'avvio di una campagna che porti tutte le BCC a rifiutare la raccolta di capitali riciclati mediante lo

scudo fiscale. Per quale ragione?

Io ho solo chiesto una riflessione al nostro Presidente Nazionale Avv. Azzi, invitandolo a fare come la Banca Etica e cioè a rifiutare la raccolta dei capitali “riciclati”. La ragione è sem-

mi perdoni se insisto, è una proposta coraggiosa, non le pare?

La prego di credermi, non si tratta di coraggio, si tratta di buon senso e spero che in Italia vi siano sempre più persone che ragionano con etica e sempre



Antonio Marino

plice, come accennavo poco fa, il credito cooperativo si distingue dalle altre Banche per la sua naturale vocazione solidaristica e protesa alla tutela dei più deboli. Lo scudo fiscale nasce con una ragione diametralmente opposta alla nostra. Si tratta di uno strumento che consente ai “malintesi furbi” di riciclare nuove ricchezze destinandole alla rendita perpetua senza alcun obbligo di reinvestimento in Italia. Agli occhi di banche cooperative questo dovrebbe costituire un abominio. Dobbiamo preferire la trasparenza e la morale alla ricchezza di dubbia provenienza.

meno che vivono di sotterfugi ed apparenza. Mi permetta una domanda: Sono davvero io un “eroe” chiedendo di rifiutare i soldi che possono derivare da illeciti o sono gli altri ad essere anomali?

Come è stata accolta la sua iniziativa dal presidente della Federcasse, dalla Federazione Campana delle BCC e da sua eccellenza Angelo Spinillo?

Con totale noncuranza. Non mi ha risposto nessuno. Non ho ricevuto risposta né da quelle stanze dove il denaro olet ne da quelle dove il denaro non olet. Ognuno di noi ha una coscienza a cui rispondere e cerca

di svolgere il proprio compito al meglio, io sento di aver fatto il mio dovere.

Lo scudo fiscale risponde alle esigenze dei grossi capitali e ignora quanti ogni giorno si confrontano con le difficoltà. Da una parte il Governo licenzia professori e maestri, dall'altra fornisce uno scudo, una protezione, a quanti, furbescamente, hanno aggirato la scure del fisco. Quanto premia l'onestà e il rispetto delle regole?

Capisco che lei debba fare il giornalista ma preferirei non spingermi troppo nella politica, io sono un tecnico, ricopro un ruolo finanziario e non politico. Certo fa male sapere che le tasse sul lavoro arrivano al 45% mentre quella sui capitali riciclati si ferma al 5%. Quando denuncio il danno che lo scudo fiscale può causare al paese non lo dico per criticare un governo o un'intera politica economica ma per entrare nel merito di un provvedimento che interessa le banche. Il rispetto delle regole e l'onestà sono un patrimonio che dobbiamo riscoprire in molti, non è un problema solo del governo nazionale, credo che il privato cittadino debba sentire l'esigenza di pulizia a casa sua e pretendere pulizia intorno a se. Un sistema non si riforma da solo, deve partire necessariamente dal basso. Come ho accennato ognuno ha il proprio compito e risponde alla propria coscienza.